

ALLEGATO 2A - Scheda programma

1) Titolo del programma (*)

Essere goccia. I minori fragili protagonisti d'inclusione sociale e autonomia

ENTE

2) Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU dell'ente titolare proponente il programma(*)

COMMISSIONE SINODALE PER LA DIACONIA – SU00190

3) Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU di eventuali enti titolari coprogrammanti

ASSOCIAZIONE COMUNITÁ PAPA GIOVANNI XXIII – SU00170

CARATTERISTICHEDEL PROGRAMMA

4) Titoli dei progetti (*)

- 1) 2020 SE MI DAI LA MANO CRESCO
- 2) Ci vuole un fiore. Percorsi di crescita e autonomia dei minori fragili

5) Territorio (*)

NAZIONALE - REGIONALE - PIÙ PROVINCE O PIÙ CITTÁ METROPOLITANE DELLA STESSA REGIONE

6) Occasione di incontro/confronto con i giovani(*)

Con il fine di accrescere il valore e la qualità dell'esperienza di Servizio Civile Universale ed ispirandosi al nuovo approccio incentivato dal Servizio Civile attraverso il DLGS 40/17 ed il suo sviluppo nelle parti programmatiche costituite dal Piano Triennale 2020-22, il Piano Annuale 2020 e la Circolare del 9 dicembre 2019, i due enti coprogrammanti si propongono di realizzare:

- 1) un evento congiunto (diverso dalla formazione) che si svolgerà negli ultimi due mesi di servizio, e che vedrà la partecipazione di tutti i volontari coinvolti nel programma ESSERE GOCCIA. Tale evento

costituirà una piattaforma di restituzione, rielaborazione e scambio delle esperienze vissute dai giovani operatori del Servizio Civile Universale, in un confronto dinamico e approfondito dei valori, delle capacità e delle attitudini acquisite nel corso del servizio, con un focus particolare sulle possibilità generative dell'incontro e sul prosieguo dell'impegno civile e del protagonismo giovanile una volta terminato il servizio. Nell'ultima parte dell'evento parteciperanno anche gli OLP ed i responsabili di servizio con i quali, secondo dinamiche assembleari (tavola rotonda), verrà avviato un dialogo volto a implementare la qualità e l'aderenza dei ruoli ricoperti tanto dagli operatori volontari quanto dagli OLP e dai responsabili, favorendo la percezione e l'adesione ad un agire comunitario, capace di assumere una dimensione più ampia, di respiro ed appartenenza nazionale. L'evento verrà realizzato attraverso l'utilizzo di tecniche di educazione non-formale, le quali permettono di trasferire le competenze specifiche in un orizzonte d'appartenenza fatto di valori comuni ed abilità trasversali che definiscono la misura d'impegno civile dei giovani operatori e lo sviluppo di un sentire collettivo che permette di assumere un impegno a lungo termine, con ricadute positive per i giovani e per la comunità.

2) un evento seminariale (diverso dalla formazione) che la Diaconia Valdese organizza annualmente per i volontari internazionali appartenenti a diversi programmi di volontariato europeo: European Solidarity Corps, Erasmus Plus, Servizio civile francese e tedesco. Il seminario si tiene in Toscana e coinvolge all'incirca 60 giovani provenienti da diverse nazionalità europee con il fine di monitorare l'andamento dei loro progetti e di affrontare una tematica generale che possa in maniera trasversale essere punto d'appoggio per toccare tutti quegli aspetti valoriali e formativi inerenti al mondo del volontariato. I giovani operatori del Servizio Civile prenderanno parte ad una giornata del seminario nel quale si realizzerà un forum interculturale con i volontari internazionali al fine di incentivare un dialogo circa la visione futura dei giovani e il ruolo del volontariato nei percorsi di cittadinanza attiva e di cambiamento sociale, in riferimento al contesto nazionale, europeo e globale.

7) Cornice generale (*)

7.a) contesto, bisogni/sfide sociali (*)

Il programma **ESSERE GOCCIA** interviene attraverso i progetti coinvolti e le attività complementari nel contesto sociale ed economico toscano, coinvolgendo servizi e strutture presenti nelle province di Pisa, Lucca, Massa Carrara e Firenze. Il programma è diretto a beneficiare i minori fragili, la cui condizione è derivata e/o resa più difficile dal contesto familiare, sociale e culturale in cui questi si trovano a vivere.

La Toscana è una regione italiana a statuto ordinario di 3.729.641 abitanti (*Bilancio demografico e popolazione residente per sesso al 31 dicembre 2018*). Confina a nord-ovest con la Liguria, a nord con l'Emilia-Romagna, a est con le Marche e l'Umbria e a Sud con il Lazio. Il capoluogo regionale è Firenze, la città più popolosa (378.839 abitanti, *Istat 2019*); le altre città capoluogo di provincia sono: Arezzo, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa, Pisa, Pistoia, Prato e Siena. Secondo le più recenti proiezioni demografiche Istat i residenti toscani supereranno i 4 milioni nel 2030. L'ultimo rapporto di ricerca del *profilo sociale regionale* evidenzia come la popolazione toscana, come quella europea e italiana, sia sottoposta ad un progressivo invecchiamento e si posiziona fra le regione europee più longeve. Negli ultimi vent'anni inoltre si è affievolito il ricambio generazionale, con una sostanziale tenuta dei giovani 0-14 anni (462.874, *Istat 2019*) ed una

costante erosione dello spaccato di popolazione in età attiva a vantaggio della classe anziana (2.319.679 in età attiva e 947.088 in età anziana, *Istat 2019*). Gli indici di struttura dicono che in Toscana ci sono quasi 2 anziani per ogni giovane, quasi 4 anziani per ogni 10 persone in età attiva e 6 inattivi ogni 10 attivi. Un altro dato significativo è quello della presenza straniera, la quale è ormai un fenomeno strutturale.

Negli ultimi dieci anni il numero di stranieri è raddoppiato, anche se è ora interessato da un progressivo calo a causa della crisi economica e delle politiche di respingimento della popolazione migrante. I dati Istat 2019 registrano una popolazione straniera di 417.382 abitanti. Tra le 173 nazionalità presenti, quelle maggiormente rappresentate sono la rumena (21%) e l'albanese (16%), seguite dalla cinese (12%) e dalla marocchina (7%). La popolazione straniera contribuisce inoltre in gran parte al ringiovanimento della società toscana e al ricambio della popolazione attiva: l'età media degli stranieri è di circa 33 contro i 47 degli autoctoni. Per quanto riguarda la famiglia, fulcro che orienta le politiche sociali, quella toscana mostra ancora capacità di tenuta ed è interessata da una semplificazione strutturale che vede contemporaneamente un aumento dei nuclei familiari e una diminuzione del numero medio dei componenti. I dati censuari ci dicono però che insieme a tale semplificazione si dà un aumento della complessità nelle forme familiari: aumentano le famiglie unipersonali e le coppie non congiunte; crescono le famiglie ricostituite; aumentano le famiglie monogenitore e diminuiscono i nuclei estesi. I minori in Toscana sono nel 2019 626.092 (*Istat 2019*) e rappresentano circa il 16% della popolazione totale mentre il numero totale di famiglie è di 1.654.825. Ma come vivono i minori nelle famiglie e quale livello di benessere o malessere si riscontra nelle famiglie toscane?

Un fenomeno allarmante e in progressiva crescita, è quello evidenziato dal terzo rapporto 2019 "Le povertà in Toscana". La ricerca mostra infatti come, a dispetto di molti paesi europei i quali hanno visto una ripresa dopo la crisi economica del 2009, L'Italia e in particolare la Toscana, hanno invece visto aggravarsi anche molto dopo il 2009 le condizioni di povertà della propria popolazione. Ancora oggi la ripresa è così debole che la povertà non accenna a diminuire. La povertà assoluta in Toscana coinvolge nel 2017 circa 117 mila individui e 63 mila famiglie, contro rispettivamente 66 mila e 32 mila nel 2008. Nel 2017 è povero in senso assoluto in Toscana il 3,9% delle famiglie e il 3,1% degli individui.

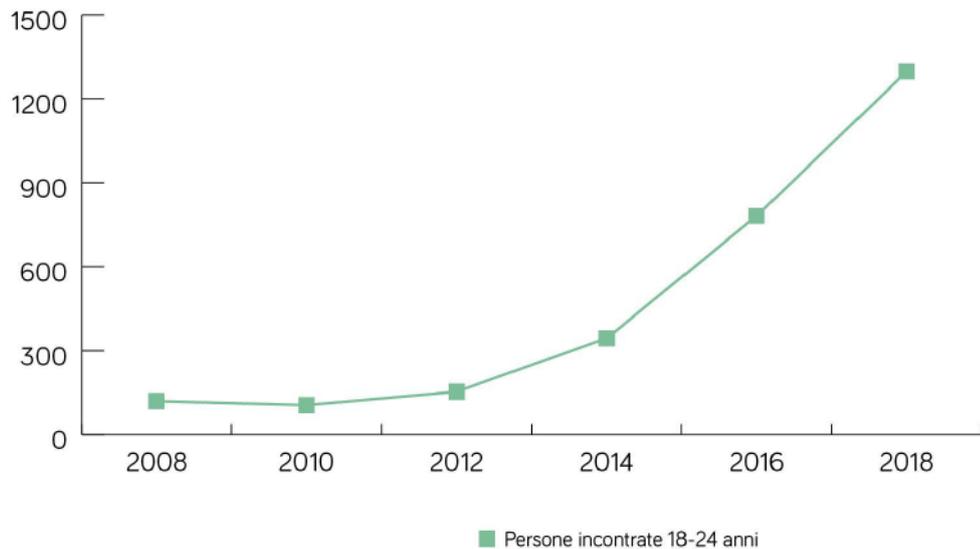
TABELLA 1: INDIVIDUI E FAMIGLIE IN POVERTÀ ASSOLUTA - ITALIA E TOSCANA - ANNI 2008-2016-2017

TIPOLOGIA DI SOGGETTI	2008	2016	2017
ITALIA			
N°individui (mln)	2,2	4,4	3,9
% individui	3,8%	7,3%	6,7%
N°famiglie (mln)	0,9	1,9	1,7
% famiglie	3,8%	7,3%	6,5%
TOSCANA			
N°individui	65.663	142.687	117.153
% individui	1,8%	3,8%	3,1%
N°famiglie	31.753	61.938	63.110
% famiglie	2,0%	3,8%	3,9%

Fonte: elaborazioni su dati EUSILC - ISTAT

Tuttavia, non ogni famiglia è stata colpita allo stesso modo: sono infatti quelle giovani, numerose e composte da stranieri le famiglie dove gli indici di povertà sono più alti. Inoltre, le varie forme di povertà che interessano i contesti familiari espongono soprattutto i bambini ed i ragazzi ad alti rischi che possono compromettere le loro condizioni future di vita e privarli di opportunità fondamentali di crescita. I rischi prevalenti, in particolare, sono quelli di abbandono scolastico e di basso accesso agli studi superiori. La povertà educativa, culturale e materiale che colpisce bambini, adolescenti e giovani, viene identificata in una vera e propria questione generazionale che attraversa tutti i processi di impoverimento. I dati dell'Istat, ancora una volta, confermano quest'aspetto decretando i minori e i giovani come le categorie più svantaggiate. Nel 2007 le famiglie fra i 18 ed i 24 anni che vivevano al di sotto della soglia di povertà erano 1,8% contro il 4,8% di quelli con familiare di riferimento ultrasessantacinquenne. Oggi la situazione si è completamente ribaltata e la percentuale di famiglie povere fra i 18 e i 24 anni è salita a 5,4% con 24.060 persone giovani che, nel 2018, sono accorse nei centri operativi di sostegno alle persone in condizioni povertà. In particolare nei centri Caritas le persone di età compresa fra i 18 e i 24 anni sono salite da 112 a 1.151.

FIGURA 21: I GIOVANI ADULTI INCONTRATI DALLE CARITAS DELLA TOSCANA. PERIODO 2008-2018



Dati dell'archivio Mirod 2018

Dietro ad un aumento così consistente si possono riconoscere due fenomeni differenti e concomitanti. Innanzitutto bisogna prendere in considerazione l'enorme crescita della componente straniera, pari all'85,7% dei giovani adulti registrati nell'archivio Mirod, ed integrarlo con un altro fenomeno più recente legato all'accoglienza dei richiedenti asilo e profughi in fuga da conflitti e povertà. Fra questi cresce poco a poco il numero dei cosiddetti "diniegati", cioè quei migranti che dopo aver passato un periodo nella struttura di accoglienza si vedono respinta la richiesta d'asilo, senza un consenso legale per spostarsi altrove e privati dell'accesso ai servizi pubblici. Tuttavia il discorso intorno alla povertà giovanile in Toscana e in Italia non si esaurisce con l'aumento dei migranti e le condizioni critiche dei richiedenti asilo, ma coinvolge altre due categorie di fondamentale importanza per comprendere e non circoscrivere il fenomeno di impoverimento dei giovani ai nuovi migranti stranieri.

Insieme a questi ultimi, la seconda categoria sono gli stranieri provenienti da paesi d'emigrazione più consolidata del tempo, e quindi parte integrante ma non integrata economicamente nel tessuto sociale italiano: vivono prevalentemente in famiglia (35,7%), abitano in affitto (24,3%) e segnalano problematiche simili a quelle dei giovani coetanei italiani legate alle difficoltà economiche, occupazionali e abitative. La terza categoria infatti sono proprio i giovani italiani i cui indici di povertà sono aumentati in maniera esponenziale. Si possono dunque riconoscere due componenti che rappresentano la vulnerabilità dei giovani toscani e dei minori, i quali sono esposti a un più alto rischio di povertà estrema in futuro e che sono parte di famiglie povere. Da un lato vi sono le nuove immigrazioni, che comprendono un alto numero di MSNA (Minori Stranieri Non Accompagnati); dall'altro vi sono i nuclei territoriali di famiglie italiane e delle prime immigrazioni, i cui figli (la cosiddetta "seconda generazione") o componenti giovani della famiglia soffrono di povertà educativa, ma anche di violenze e accesso limitato ai servizi per bambini e adolescenti con limitazioni nelle attività quotidiane.

Secondo dati del 2017 del Centro regionale della Toscana i minori stranieri non accompagnati erano 565 e rappresentavano il 26,4% del totale dei minori presi in carico. La maggior parte di età compresa fra i 14 e i 17 anni, con una prevalenza maschile. Inoltre gli MSNA presenti nelle strutture di accoglienza per minori in Toscana, sempre secondo i dati dello stesso anno, sono stati almeno 379, di cui 168 negli appartamenti per l'autonomia, 125 in comunità a dimensione familiare, 56 in comunità educative, 24 in centri di pronta accoglienza per minori, 6 in case di accoglienza e comunità familiari. Prendendo in considerazione il totale dei minori per i quali i servizi sociali toscani hanno aperto una cartella sociale nel 2017 sono 30.473, di cui 24.304 prese in carico. Molto diffuso è l'intervento rivolto alle famiglie nelle fasi successive alla nascita che nell'arco del 2017 è arrivato a coinvolgere sul territorio toscano 434 nuclei familiari e 598 minori. Sulla stessa dimensione si trovano gli interventi di assistenza domiciliare socio-assistenziale che hanno visto coinvolti 587 nuclei familiari e 821 minori.

Tra questi ultimi, 264 (32,2% del totale) hanno una forma di disabilità certificata. Le forme d'intervento di sostegno più diffuse, quando si parla di famiglie e minori, sono le assistenze economiche intese come forma di trasferimenti in denaro. Nel 2017 i numeri toscani parlano di 8.545 nuclei familiari e 12.710 minori coinvolti, per una media di 1,5 minori per nucleo. In un contesto generale caratterizzato da un lento superamento della crisi economica e dallo spostamento dell'attenzione delle politiche sociali sulla fascia della popolazione più numerosa, cioè quella anziana, le limitazioni e la fragilità che colpiscono i minori, gli adolescenti e i giovani, aumentano se si prendono in considerazione quelli tra loro che riscontrano ulteriori limiti nella vita quotidiana dovuti a forme di disabilità. Per questi il percorso di crescita e di autonomia è maggiormente vincolante quale garanzia d'inclusione sociale. Secondo l'ultimo rapporto 2019/2020 sulla disabilità in Toscana sono notevoli le differenze degli indicatori fra le persone con disabilità e quelle senza, in particolare rispetto al titolo di studio e all'inserimento lavorativo, dove l'implementazione di politiche pubbliche volte all'inclusione scolastica e all'inserimento lavorativo sembra non incidere in maniera significativa per risolvere questo gap.



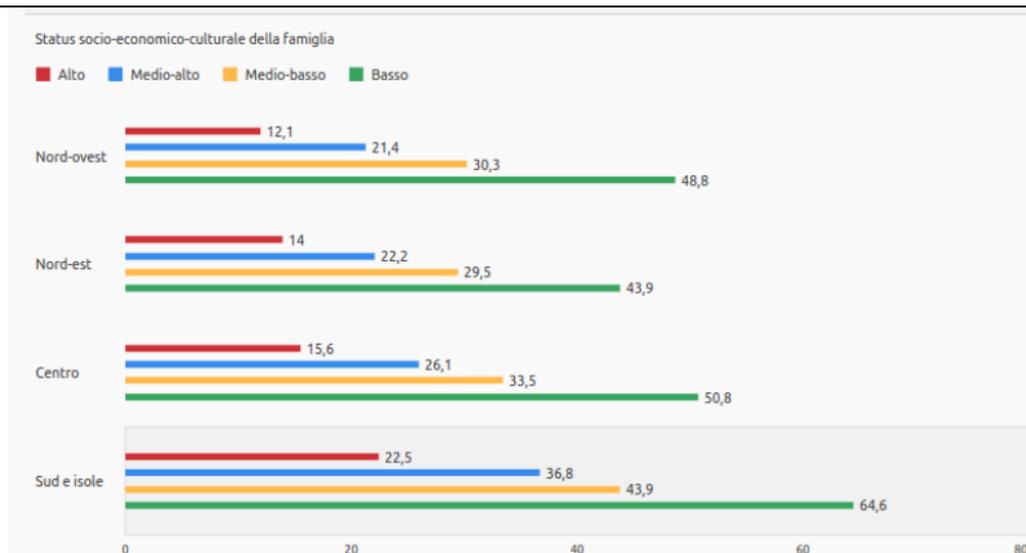
INDICATORE	AMBITO TERRITORIALE	PERSONE SENZA DISABILITÀ	PERSONE CON DISABILITÀ
Persone di 15 anni e più con diploma e oltre (valori percentuali)	Toscana	45,2	26,0
	Italia	46,7	25,6
Persone di 15 anni e più occupate (valori percentuali)	Toscana	52,3	25,7
	Italia	47,8	22,3
Persone di 18 anni e più che utilizzano l'auto come conducente (valori percentuali)	Toscana	81,4	55,1
	Italia	76,8	51,7
Persone di 14 anni e più che possiedono la carta di credito (valori percentuali)	Toscana	36,7	21,4
	Italia	28,7	18,4
Persone che partecipano ad almeno un'attività sociale (per 100 persone con le stesse caratteristiche)	Toscana	n.d.	n.d.
	Italia	15,1	13,1
Persone di 14 anni e più molto o abbastanza soddisfatti delle relazioni amicali (per 100 persone con le stesse caratteristiche)	Toscana	n.d.	n.d.
	Italia	84,9	70,9
Persone di 14 anni e più molto o abbastanza soddisfatti delle relazioni familiari (per 100 persone con le stesse caratteristiche)	Toscana	n.d.	n.d.
	Italia	91,1	86,9

Gli alunni con disabilità in Toscana nell'anno scolastico corrente (2019/2020) sono oltre 16 mila, pari al 3,45% del totale della popolazione scolastica. Rilevante è anche la numerosità degli alunni con disabilità in situazione di gravità, cioè di coloro certificati ai sensi dell'art. 3 c.3 della legge 104/1992, che rappresentano oltre il 39% del totale nella Regione Toscana. A livello nazionale gli alunni con disabilità sono complessivamente circa 260mila, per un'incidenza sul totale della popolazione scolastica analoga a quanto registrato nel contesto regionale. La dotazione di posti di sostegno, ossia del principale strumento d'inclusione, nell'anno scolastico corrente raggiunge quasi le 12mila unità nella regione e supera le 150mila a livello nazionale.

Le criticità contestuali evidenziate si sono ulteriormente aggravate in seguito alla condizione emergenziale che ha interessato l'Italia a causa della diffusione del virus COVID-19, le cui conseguenze ancora difficilmente calcolabili hanno e avranno ripercussioni su tutti i settori e le parti sociali della comunità.

All'interno di questa complessa e articolata cornice contestuale intende agire il programma **ESSERE GOCCIA. I minori fragili protagonisti d'inclusione sociale e autonomia**, il quale ha come obiettivo generale *il sostegno, l'inclusione e la partecipazione delle persone fragili*, intervenendo nello specifico a favore di minori in difficoltà sia da un punto di vista economico-materiale sia psico-fisico, attraverso azioni capaci di rispondere a due sfide peculiari in termini di target coinvolto e, più in generale, in termini di riqualificazione del tessuto sociale, in quanto sfide che stanno alla base del processo di formazione di una coscienza collettiva e di un sentire comunitario, quali migliori garanzie di una riduzione drastica dell'emarginazione sociale a lungo termine e persino di una maggiore attenzione degli organi amministrativi ai bisogni e alle esigenze della comunità, tanto originaria come immigrata, in crescita e in riposo, diversa e unita.

1) SFIDA EDUCATIVA. Nella consapevolezza che il benessere dei bambini e degli adolescenti risiede nell'ambiente di vita, nella qualità delle relazioni ed è strettamente correlato allo stato sociale ed economico dei genitori, il campo di sfida dove si danno maggiori opportunità e possibilità di costruire e implementare azioni sociali di tutela e di promozione orientate al miglioramento della qualità di vita è quello educativo. Pertanto, **la prima sfida è quella di intervenire a sostegno del percorso scolastico ed educativo dei minori fragili**, dove risiede il nodo non solo dello sviluppo cognitivo, attitudinale e valoriale, ma anche dove si dà un ambiente che permette di contrastare il disagio sociale e ridurre le disuguaglianze sin dalla prima infanzia. L'aspetto più pericoloso, infatti, della povertà educativa è quello del reiterarsi, di generazione in generazione, delle disuguaglianze di partenza, che vede il bambino o il ragazzo destinato a vivere ed accettare condizioni di ingiustizia sociale che lo relegano in contesti marginali per le poche opportunità offerte dall'economia familiare o dalla condizione di indigenza e violenza in cui questo si può trovare, come nel caso degli MSNA. Secondo un report del 2019 dell'*Osservatorio Povertà educativa #conibambini* in Italia la relazione tra status socio-economico-familiare e i livelli di apprendimento rilevati nei test Invalsi si verifica per tutti i livelli d'istruzione, dalle elementari alle superiori ed in tutte le materie esaminate. Inoltre l'impatto di queste disuguaglianze cambia notevolmente fra le diverse aree del paese con un aumento progressivo della percentuale degli studenti svantaggiati procedendo da Nord a Sud.



Elaborazione openpolis-conibambini sui dati invalsi 2019

É necessario dunque sfidare questa tendenza e fornire i minori fragili di quegli strumenti che permettano loro di colmare lo spazio della differenza con i propri coetanei, attraverso lo stimolo alla collaborazione, l'autonomia personale, l'ascolto reciproco e il cosiddetto self-empowerment, sottraendoli dagli spazi di relegazione e marginalità sociale fomentando l'inclusione. D'altra parte la scuola deve rappresentare un vettore d'emancipazione per chi parte più indietro, il fondamento della costruzione di una società che garantisca diritti e pari opportunità per tutti.

2) SFIDA SOCIO-CULTURALE. L'altro aspetto fondamentale e complementare alla sfida educativa è quello che attiene all'ambito sociale e culturale in cui i minori fragili stentano ad integrarsi a causa delle limitazioni e delle difficoltà presentate dalle ridotte possibilità economiche di partecipazione. É infatti **attraverso la partecipazione ad attività ludiche, ricreative, sportive, culturali che si dà il riconoscimento dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, il cui esercizio e garanzia permette di contrastare l'esclusione e l'emarginazione.** La fruizione di opportunità di gioco, di svago, di sport e cultura non può e non deve essere condizionata dalle situazioni reddituali o dalle differenze culturali, ma va anzi incoraggiata e sostenuta attraverso politiche e programmi mirati. **ESSERE GOCCIA** incoraggia e sostiene questo aspetto che può, laddove viene meno, compromettere integralmente la crescita e ostacolare ogni tentativo d'inclusione sociale sul piano scolastico e familiare. Accogliere tale sfida dunque non significa solamente garantire maggiori possibilità di confrontare, creare, fruire della bellezza di un paesaggio o della storia della propria città, ma annullare la concezione di categorizzazione e separazione degli ambienti urbani e sociali che - per eredità storica - vuole i problemi e le vulnerabilità ai margini.

7.b) visione complessiva del programma, relazione tra programma e progetti ()*

Visione complessiva del programma

Il programma **ESSERE GOCCIA** prende le mosse dall'esperienza e dalla visione di due enti, i quali attraverso una strategia di collaborazione efficace ed efficiente, vogliono **intervenire in maniera**

sinergica per aumentare l'inclusione sociale dei minori fragili nel territorio toscano, attraverso azioni chiave di sostegno educativo e partecipazione diffusa ad attività sociali, culturali e ludiche capaci di riscattare e garantire uguali diritti a tutti minori, senza distinzioni economiche, fisiche, geografiche e di genere. L'**Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII** riconosce nella sua missione la lotta contro le ingiustizie che si dà nel sostegno ai poveri e agli oppressi a partire prima di tutto da un riconoscimento comunitario e un'etica della condivisione. Allo stesso modo, la **Diaconia Valdese** parte in ogni sua azione d'intervento sociale dalle persone e, in particolar modo, da coloro che ne hanno più bisogno, secondo un principio collaborativo e di reciprocità fondamentale per costruire il senso e la realtà comunitaria d'inclusione e sviluppo sociale. Entrambe operanti nel territorio toscano con servizi adibiti al sostegno, l'inclusione e la partecipazione dei minori fragili, auspicano, con un programma unificato, ampliare e rafforzare gli interventi progettuali; lo scambio di buone pratiche; momenti specifici di formazione e confronto con e per i **giovani volontari** che prenderanno servizio, partecipando degli obiettivi del programma e rendendosi protagonisti della propria crescita personale e del processo di acquisizione di una **coscienza civile di valore universale**.

Il programma infatti fa imprescindibile riferimento all'Agenda 30 per lo Sviluppo Sostenibile adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU, che rappresenta un piano d'azione trasformativo capace di guidare le parti sociali impegnate a livello globale in attività di difesa dei diritti umani sostenibili e resilienti. In particolare, il programma **ESSERE GOCCIA** fa riferimento a 2 dei 17 obiettivi che compongono l'Agenda, sebbene in maniera trasversale e integrata ne vengano toccati anche altri. I 2 obiettivi individuati sono:

Obiettivo 4. Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti. In particolare, i *traguardi specifici* di riferimento sono *4.1, 4.2, 4.3, 4.4, 4.7*. Così come riportato dall'Agenda il presente impegno programmatico a favore dei minori fragili si riconosce in queste parole: «Ci impegniamo affinché vi sia un'educazione di qualità a tutti i livelli [...]. Tutte le persone a prescindere dal sesso, dall'età, dalla razza o dall'etnia, persone con disabilità, migranti, popolazioni indigene, bambini e giovani, specialmente coloro che si trovano in situazioni delicate, devono avere accesso e opportunità d'apprendimento permanenti che permettano loro di acquisire gli strumenti e le conoscenze necessarie per partecipare pienamente alla vita sociale».

Obiettivo 10. Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni. In particolare, i *traguardi specifici* di riferimento sono *10.2 e 10.3*. Il Programma infatti è mirato a favorire l'inclusione sociale e l'autonomia dei minori in condizioni di vulnerabilità ai quali, al momento, non è garantito lo stesso accesso a beni e servizi rispetto ai coetanei e/o ad altre categorie sociali, da un punto di vista economico, culturale e legale. Tale obiettivo intende mettere in risalto anche la portata dell'intervento poiché fomentare l'uguaglianza nella popolazione infantile e adolescente di oggi, significa garantire l'uguaglianza e i diritti di tutte le parti sociali domani.

Questi obiettivi sono l'orizzonte verso cui si muovono gli interventi peculiari dei due progetti di cui il programma è composto. Il programma, partendo da detti obiettivi e attenendosi ai settori d'intervento nei quali agiscono gli enti coinvolti, si collega alla programmazione triennale 2019/2021 e nella programmazione annuale 2019 del Servizio Civile Universale fa riferimento

all'**Ambito di azione C**: Sostegno, inclusione, partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese.

Relazione tra programma e progetti

Il programma, dunque, grazie a solide basi di progettazione e all'expertise degli attori coinvolti, beneficerà direttamente 288 minori fragili nelle province di Firenze, Lucca, Massa Carrara e Pisa, a partire dall'individuazione di bisogni specifici manifestati dai soggetti e dall'analisi di un contesto territoriale nel quale si riscontrano carenze di iniziative a supporto dell'integrazione sociale, educativa e scolastica dei minori che abitano il territorio, con riscontri significativi a livello nazionale. Entrambi i progetti, **2020 SE MI DAI LA MANO CRESCO** e **CI VUOLE UN FIORE** contribuiscono in maniera peculiare e complementare alla realizzazione del programma, in quanto intervengono, attraverso azioni coordinate di formazione e di sviluppo dell'autonomia di minori in condizioni di disagio e minori con disabilità, nel campo dell'educazione informale, del sostegno scolastico e della partecipazione ad attività socio-culturali e sportive presenti nel territorio. Allo stesso tempo intervengono in maniera trasversale favorendo l'indipendenza personale e l'integrazione in contesti sociali comunitari.

1) Il progetto 2020 SE MI DAI LA MANO CRESCO si sviluppa nelle province di Pisa, Lucca e Massa Carrara all'interno di tre case famiglia dell'associazione ed interverrà a sostegno dei minori, in particolare minori in situazione di fragilità e disagio e minori disabili. Le strutture coinvolte dal progetto s'impegnano a fornire ai minori accolti, nonché ai minori del territorio in generale, maggiori occasioni di socializzazione e aggregazione, e una più ricca offerta culturale. Le strutture si impegnano inoltre nella sensibilizzazione sul tema della disabilità minorile e del disagio giovanile, con lo scopo di creare coscienza tra i giovani del territorio e prevenire future situazioni di vulnerabilità. L'obiettivo del progetto contribuisce pienamente alla realizzazione del programma, in quanto mira ad un maggior sostegno e ad una maggiore inclusione educativa, sociale e culturale per i minori fragili che risiedono nelle zone interessate dal progetto. Attraverso azioni di formazione e sviluppo dell'autonomia, articolate in attività laboratoriali e di supporto scolastico, si vogliono garantire a minori in condizioni di vulnerabilità e disagio e minori disabili adeguate opportunità di apprendimento, concorrendo alla realizzazione dell'obiettivo 4 dell'Agenda 2030 ed in particolare del traguardo 4.1. Il progetto contribuisce significativamente a potenziare l'inclusione sociale di tutti senza distinzioni rispondendo all'obiettivo 10 ed in particolare al traguardo 10.2, avendo come destinatari minori che molto spesso vivono anche un isolamento culturale, e per i quali sono pensate azioni mirate a coinvolgerli, arricchire l'offerta culturale e le proposte di partecipazione e renderli protagonisti della vita sociale della comunità in cui vivono.

2) Il progetto CI VUOLE UN FIORE. PERCORSI DI CRESCITA E AUTONOMIA DEI MINORI FRAGILI si sviluppa nella provincia di Firenze e coinvolge 5 strutture facenti riferimento alla Diaconia Valdese Fiorentina, le quali s'impegnano da anni nell'accompagnamento, sostegno e cura volti all'autonomia personale e all'inclusione di minori compresa tra i 6/18 anni (fino a 21 anni se con specifico provvedimento dell'Autorità Giudiziaria) italiani e stranieri con disagio psico-sociale e portatori di handicap a elevato rischio di esclusione sociale. Il progetto ha come obiettivo quello

di promuovere l'inclusione sociale e la crescita di 250 minori con disagio sociale, rendendoli cittadini nella vita del territorio. Attraverso azioni di sostegno e crescita nei percorsi scolastici e attività indirizzate allo sviluppo di un approccio positivo alla scuola che possa garantire anche la loro successiva integrazione nel mondo professionale, il progetto concorre alla realizzazione dell'obiettivo 4 dell'Agenda 30, e in particolare dei traguardi 4.1, 4.2 e 4.4. Inoltre il progetto si impegna fortemente nel fomentare la partecipazione dei minori fragili coinvolti alla vita e alle attività del territorio di carattere ricreativo, culturale e sociale, organizzate e promosse direttamente dalle strutture o da partner e istituzioni, con un particolare interesse verso la dimensione del gioco e dell'apprendimento non-formale volto a generare approcci inclusivi e di protagonismo giovanile. Tale impegno concorre alla realizzazione dell'obiettivo 10 e in particolare dei traguardi 10.2 e 10.3, in quanto elabora azioni di partecipazione volte all'uguaglianza e al riconoscimento dei diritti dei minori fragili, gettando le basi comunitarie di una società aderente a quanto previsto dall'Agenda.

8) Coprogrammazione

8.a) apporto e azioni comuni e/o integrate

Apporto

Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII: l'apporto specifico dell'organizzazione alla realizzazione del programma si identifica con una presenza capillare all'interno del territorio toscano e non centralizzata; un'esperienza maturata negli anni nell'ambito dell'inclusione dei minori e della ludo-pedagogia; la dimestichezza e l'investimento in attività di sensibilizzazione sul tema della disabilità minorile e del disagio giovanile, con lo scopo di creare coscienza tra i giovani del territorio e prevenire future situazioni di vulnerabilità; un focus formativo per i volontari di servizio civile orientato a sottolineare, conoscere e assimilare la pratica della nonviolenza, la quale costituisce il fondamentale esercizio quotidiano della cittadinanza attiva.

Commissione Sinodale per la Diaconia: L'apporto specifico della CSD alla realizzazione del programma s'identifica con la capacità collettiva e fortemente collaborativa maturata dall'organizzazione, la quale partecipa e promuove reti di collaborazione e intervento a livello nazionale ed internazionale; un'esperienza maturata attraverso gli anni nella coordinazione e realizzazione di attività volte all'inclusione e all'autonomia dei minori fragili, con un focus particolare sulla realtà del capoluogo fiorentino; un focus specifico dedicato ai processi d'inclusione dei Minori Stranieri non Accompagnati (MSNA), i quali necessitano di interventi d'inclusione e mediazione culturale *ad hoc*, capaci di ricostruire una rete di relazione e un senso d'appartenenza sociale.

Azioni comuni e integrate

a) Incontro/confronto degli operatori volontari (voce 6): gli enti sono corresponsabili dell'organizzazione e dell'attuazione dell'incontro e delle fasi preparatorie. In particolare ogni ente ha responsabilità diretta sulle comunicazioni e la partecipazione all'incontro dei propri volontari.

b) Attività di informazione (voce 10): ciascun ente è responsabile della piena realizzazione delle attività di informazione, ciascuno per la propria parte e per i territori di propria competenza. Gli enti si impegnano a garantire una comunicazione e un confronto periodico e sincronico sull'andamento delle attività.

c) Attività per favorire l'orientamento dei giovani (voce 11): ciascun ente è responsabile di una realizzazione efficace ed efficiente delle attività di orientamento per i giovani, secondo quanto previsto dai rispettivi standard qualitativi.

d) Attività per sviluppare l'apprendimento degli operatori volontari (voce 11):): ciascun ente è responsabile di una realizzazione efficace ed efficiente delle attività di orientamento per i giovani, secondo quanto previsto dai rispettivi standard qualitativi.

Si allega l'accordo di coprogrammazione: COPROGRAMMAZIONE_SU00190_SU00170_Essere Goccia

8.b) sistemi di monitoraggio, selezione e formazione

Sistemi utilizzati

Monitoraggio: gli Enti coprogrammanti utilizzano ciascuno il proprio Sistema di Monitoraggio.

Selezione: gli Enti coprogrammanti utilizzano ciascuno il proprio Sistema di Selezione.

Formazione: gli Enti coprogrammanti utilizzano ciascuno il proprio Sistema di Formazione.

Si allega l'accordo di coprogrammazione: COPROGRAMMAZIONE_SU00190_SU00170_Essere Goccia

9) Reti

10) Attività di informazione

Il programma ESSERE GOCCIA prevede, quale parte fondamentale per una ricaduta positiva nella comunità territoriale e di maggiore partecipazione giovanile al Servizio Civile Universale, una serie di attività d'informazione durante lo svolgimento dei progetti e al loro termine, che vedono coinvolti in maniera sinergica i due enti co-programmanti e vari *stakeholders* di settore e territoriali. Pertanto si garantisce l'attuazione di un piano di comunicazione in termini di promozione e sensibilizzazione. Si garantisce inoltre che le modalità e gli aggiornamenti rispetto alle iniziative di informazione verranno riportate nella sezione dei rispettivi siti web dedicati al programma, dove si troveranno anche i contatti e i riferimenti utili per approfondirne gli aspetti.

1) Obiettivi

- Promuovere il programma di Servizio Civile Universale e il lavoro degli enti attuativi coinvolti in ESSERE GOCCIA nel territorio toscano, attraverso la disseminazione dei risultati dei progetti coinvolti e gli aggiornamenti dello sviluppo del programma *in itinere*.
- Sensibilizzare la popolazione locale circa le criticità vissute dai minori fragili nel territorio toscano e la necessità di misure d'inclusione strutturali che coinvolgano tutta la comunità.
- Sensibilizzare la popolazione locale (in particolare giovani e minori) e le istituzioni pubbliche sugli obiettivi dell'Agenda 30 per lo Sviluppo Sostenibile e sull'importanza di attivare processi di cittadinanza attiva e democrazia partecipativa tra i giovani.

2) Target

Le attività d'informazione hanno come target di riferimento le persone che abitano i territori in cui ricade il presente Programma, ma anche le Istituzioni locali, le scuole e le università, organizzazioni del Terzo settore, intesi tutti anche come potenziali *stakeholders* del Programma. Un'attenzione particolare, soprattutto ai fini di promozione del Servizio Civile Universale e dei suoi valori (pace, cittadinanza attiva, difesa della Patria, nonviolenza) nonché dell'obiettivo del presente programma, sarà dedicata alla fascia dei giovani 18-28 anni e alle istituzioni scolastiche e socio-culturali che si occupano di attività per minori.

3) Contenuti

Le attività d'informazione verteranno su contenuti inerenti 1) Il programma generale d'intervento di Servizio Civile Universale 2) Il programma ESSERE GOCCIA, le sue fasi d'attuazione ed i risultati auspicati/ottenuti. In maniera trasversale a questi contenuti si toccheranno direttamente temi legati a: i) cittadinanza attiva e democrazia partecipativa, ii) Il protagonismo giovanile, l'idea di futuro ed il ruolo del volontariato come strumento di crescita umana, civile e professionale e di cambiamento comunitaria, iii) la necessità di garantire a tutti i livelli una maggiore inclusione sociale dei minori fragili, informando sui rischi e sulle problematiche affrontate quotidianamente da questi e sulle pratiche ed azioni realizzate e da realizzare affinché si dia una rifondazione strutturale del tessuto sociale in un'ottica di coesione e coinvolgimento dei minori fragili, anche alla luce delle conseguenze scaturite dall'emergenza COVID-19.

4) Azioni principali e strumenti utilizzati

1) Produzione di materiale informativo cartaceo e multimediale e diffusione attraverso strumenti e mezzi di comunicazione a disposizione degli enti co-programmanti:

Strumenti:

- Siti degli enti co-programmanti, siti ancillari collegati alle attività locali nella regione Toscana, blog dei/delle operatori/rici volontari/e di SCU (www.apg23.org, www.odcpace.org, www.semprenews.it, www.diaconiavaldese.org, www.giovanieterritorio.org)
- Comunicati stampa, newsletter
- Social media enti coprogrammanti (Facebook, Instagram, Canale Youtube)
- Interviste e testimonianze (destinatari, operatori volontari, ecc..)

• Tv, radio, periodici locali (ad esempio mediante approfondimenti televisivi durante la trasmissione “Protestantesimo” in onda sulla rete nazionale RAI oppure mediante interventi radiofonici sull’emittente “Radio Beckwith” e nel corso della trasmissione “Culto Evangelico” sul canale nazionale RAI).

II) Progettazione e realizzazione di momenti informativi attraverso interventi narrativi, tecniche di educazione informale e animazione socio-educativa nei circuiti scolastici e culturali nei quali orbitano i giovani, i minori e le loro famiglie (in presenza o virtuali).

Strumenti:

- Opuscoli e flyer
- Interviste e testimonianze (destinatari, operatori volontari, ecc.)
- Tecniche di animazione socio-educativa e di educazione informale
- Focus Group

II) Standard qualitativi ()*

Il programma **ESSERE GOCCIA** si avvale di **standard qualitativi** elaborati a partire da quelli previsti nel Piano Annuale 2019 e dagli standard certificati e l’expertise maturata nell’ambito del Servizio Civile Universale dagli enti co-programmanti, i quali si fanno co-responsabili della loro applicazione nei territori di competenza.

La **Commissione Sinodale per la Diaconia** si è dotata dal 2004 di un Sistema di Gestione per la Qualità (SGQ) certificato secondo la norma internazionale UNI EN ISO 9001, ora versione 9001:2015. Tale sistema ha permesso di uniformare le procedure di lavoro e le modalità di monitoraggio e di analisi di servizi e processi e continua a garantire la qualità dei servizi offerti attraverso la pianificazione e monitoraggio degli obiettivi, la formazione permanente del personale e il miglioramento costante dei processi. I processi e gli strumenti identificati e applicati nei sistemi del Servizio Civile Universale sono inseriti nel sistema qualità e pertanto verificati nell’ambito del sistema integrato della CSD. L’**Associazione Papa Giovanni XXIII** da molti anni promuove progetti di servizio civile, prima ai sensi delle leggi 772/72 e 230/98, poi come Servizio Civile Nazionale, sia in Italia che all’estero ed ora come Servizio Civile Universale. Negli anni l’ente ha sperimentato - oltre a un’organizzazione e a sistemi richiesti in fase di accreditamento - misure e strumenti specifici per favorire la partecipazione dei giovani al servizio civile e il loro accompagnamento formativo durante il percorso, per aiutarli a ricondurre la loro esperienza alla Difesa della Patria, e per valutare l’impatto dei programmi sui giovani stessi.

Qui di seguito sono dunque riportate le misure e gli strumenti specifici adottati e applicati ai fini di garantire la più proficua realizzazione del programma:

1) Accessibilità in termini di facilitazione alle informazioni sull’iter di partecipazione al Servizio Civile

La garanzia di accessibilità all'iter di partecipazione al Servizio Civile Universale rappresenta il presupposto di un'attuazione aderente al duplice obiettivo del programma d'intervento, cioè quello di offrire un'esperienza di cittadinanza attiva che influisca nel percorso di crescita professionale, umana e civile dei giovani coinvolti; e quello di incidere nell'orientamento di una politica pubblica volta all'inclusione e alla tutela dei territori, attraverso il protagonismo giovanile. Partendo da qui, la diffusione dell'informazione a tutti i giovani e in tutti i territori in maniera chiara e accessibile risulta essere di primaria importanza, in quanto in maniera coerente permette di non inficiare in prima battuta la partecipazione di quanti più giovani possibile, indipendentemente dai loro mezzi d'accesso e dalle difficoltà che questi possano riscontrare. Allo stesso modo questi non possono essere coinvolti in un'esperienza come quella del Servizio Civile Universale senza essere precedentemente informati in maniera esauriente e approfondita sul significato, i mezzi e lo sviluppo del programma d'intervento che ha come *mission* fondante la Difesa non armata della patria. Di seguito si riporta in dettaglio l'elenco delle azioni/attività durante tutto l'anno e, successivamente, specifiche dell'arco temporale precedente e contemporaneo alla pubblicazione del bando volontari.

Durante tutto L'anno

a) Newsletter periodiche contenenti iniziative, approfondimenti ed eventi relativi a Servizio Civile Universale, Disarmo, Difesa della Patria, Nonviolenza, Gestione del Conflitto, Interventi civili di Pace a circa 2000 contatti tra i quali giovani interessati, enti ed associazioni quali Informagiovani, Università, centri per l'impiego, centri giovanili e di aggregazione.

Interventi informativi nel territorio d'interesse realizzati da specifici relatori e/o da volontari ed ex-volontari in occasione di eventi, incontri pubblici, seminari inerenti al volontariato, la Difesa non armata della patria, politiche giovanili e cittadinanza attiva, e di temi inerenti l'ambito d'azione del programma.

b) Sportelli telefonici afferenti agli uffici dedicati dei due enti co-programmanti con il compito di fornire informazioni aggiornate relative ai programmi in corso e in generale al Servizio Civile Universale.

c) Aggiornamento di siti Internet degli enti e di siti ancillari attinenti al territorio e al volontariato.

d) Acquisto di post targetizzati sul social network Facebook e promozione mirata su Google Ads per raggiungere il target di utenti interessati al Servizio Civile.

Precedentemente e durante la pubblicazione del bando per la selezione degli operatori volontari

a) Eventi specifici nel territorio volti all'orientamento dei giovani e al facilitare tutte le informazioni disponibili per favorire le scelte e le candidature.

b) Punti informativi territoriali in cui sarà possibile anche ricevere aiuto per la presentazione della domanda.

c) Interventi presso Istituti Scolastici Superiori, in particolare nelle classi IV e V delle scuole superiori situate nel territorio di realizzazione del programma e i relativi progetti d'introduzione al Servizio Civile Universale e presentazione del programma, attraverso l'utilizzo di tecniche di educazione informale e dinamica.

d) Pubblicazione di articoli specifici sul programma e i relativi progetti e sul bando di Servizio Civile Universale sui giornali locali ed invio di comunicati stampa.

- e) Realizzazione di interviste radiofoniche e di spot da trasmettere su canali web-tv e radiofonici nazionali e del territorio di realizzazione del programma.
- f) Pubblicazione dei programmi e dei relativi progetti di servizio civile e delle informazioni riguardanti le modalità di candidatura sui siti degli enti coprogrammanti e diffusione di tali informazioni attraverso i canali social dell'associazione: facebook, instagram, youtube, twitter.
- g) Realizzazione di webinar e incontri digitali informativi su piattaforme utilizzate dagli enti coprogrammanti (zoom, meet, jitzi) e trasmesse in diretta nelle rispettive pagine facebook gestite dagli enti.

2) Supporto ai giovani durante il servizio

Gli enti co-programmanti s'impegnano nel garantire un sistema di supporto e monitoraggio formale e informale per tutta la durata del servizio degli operatori volontari con il fine di favorire la realizzazione degli obiettivi prefissi dal programma d'intervento e la realizzazione di un'esperienza proficua e soddisfacente per ognuno dei partecipanti, impiegando tutte le professionalità coinvolte ed in linea con la Carta d'impegno Etico del Servizio Civile Universale. In particolare i due enti forniscono supporto orientato a garantire:

- 1) un percorso di crescita culturale, professionale e valoriale attraverso l'acquisizione di competenze tecniche e trasversali, assimilate grazie a momenti specifici di rielaborazione e valutazione *in itinere* dell'esperienza, e un costante sostegno e accompagnamento in ogni fase del progetto;
- 2) un'informazione completa e continuata di tutti gli elementi elaborati dal programma e delle specifiche finalità e modalità di realizzazione del progetto, nonché del regolamento e delle norme vigenti in tutte le sedi di progetto, rispondendo in maniera chiara e tempestiva ad ogni dubbio o richiesta di informazione espressa dagli operatori volontari;
- 3) Un processo d'integrazione volto alla valorizzazione e alla definizione del ruolo dell'operatore volontario nella sede progetto che permetta l'espressione e il riconoscimento dell'apporto dato da questo alla struttura e l'instaurazione di rapporti relazionali capaci di generare valore e ricchezza a livello professionale e civile;
- 4) l'acquisizione di una maggiore consapevolezza civica che si esprime nel concetto e nella pratica della cittadinanza attiva, la quale oltre a definire il significato e la portata del programma d'intervento, apre al volontario una dimensione di appartenenza comunitaria e protagonismo giovanile. In questo modo, il volontario o volontaria attraverso un'esperienza di durata definita ha la possibilità di assumere una postura sociale e civile di solidarietà e responsabilità verso la collettività capace di durare nel tempo. Ciò comporta una ricaduta positiva sia sul percorso di vita dell'operatore volontario sia sulla società in cui si trova a vivere;
- 5) la presenza di persone esperte e qualificate, capaci di guidare l'operatore volontario e di facilitare il suo coinvolgimento esclusivamente nelle attività previste dal progetto e in tutte le fasi del suo svolgimento, secondo le modalità e le pratiche indicate e definite in fase progettuale.

Durante l'esperienza di Servizio Civile, l'operatore volontario avrà come principale riferimento l'Operatore Locale di Progetto (OLP), formato al suo inserimento e all'accompagnamento nelle attività e che lo supporta nella quotidianità del servizio. Sarà una guida che permetterà al volontario una piena e progressiva integrazione nella struttura di servizio, facilitando la costruzione di relazioni di fiducia con i destinatari e con le figure professionali dell'ente, portandolo gradualmente a

comprendere il proprio ruolo all'interno del progetto. L'OLP, oltre a seguire il volontario in un processo graduale e controllato di acquisizione di conoscenze e competenze, accompagna il volontario in un percorso di crescita e di rafforzamento della coscienza civica diretto all'esercizio di un cittadinanza proattiva. Questi aspetti fondamentali permettono al volontario di capitalizzare l'esperienza di servizio civile, facendo sì che diventi un bagaglio formativo capace di orientarne le scelte, fondandole sui valori di appartenenza, solidarietà sociale e nonviolenza sperimentati durante il servizio.

Oltre all'OLP il volontario è accompagnato da un'equipe dedicata, costituita da personale o volontari degli enti che si trovano nei diversi territori in cui si realizzano i progetti inseriti nel programma. Tali figure svolgono una funzione di tutoraggio organizzando incontri periodici che coinvolgono i volontari dei progetti degli enti realizzati nello stesso territorio, sia per confrontarsi sull'andamento del servizio, sia per ricondurre le attività al senso e ai valori del SCU, sia su eventuali criticità che possono emergere durante l'anno. Qualora ne ravvisi la necessità, l'equipe incontra anche individualmente gli operatori volontari favorendo occasioni di dialogo e incontro con gli OLP. Nel caso di situazioni conflittuali o di difficoltà relazionali l'equipe valuta il coinvolgimento anche del Responsabile delle strutture dell'ente sul territorio in cui si sviluppa il programma. Tale equipe locale si interfaccia costantemente con il personale della struttura di gestione, che offre supporto all'equipe stessa nella gestione di situazioni particolari che riguardino i volontari, al fine di qualificarne l'accompagnamento, ma soprattutto stimolando la continua adesione ai valori del Servizio Civile.

3) Apprendimento dell'operatore volontario

Gli standard qualitativi relativi all'apprendimento dell'operatore volontario sono vincolati e fondati su quanto espresso nel Sistema di Formazione Accreditato degli enti co-programmanti. In prima istanza, dunque, l'apprendimento è garantito dall'interazione a vario titolo di figure con specifico *know how* che prevedono l'intervento di formatori accreditati, esperte ed esperti e del Coordinatore Responsabile del Servizio Civile Universale.

Oltre al percorso strutturato e specifico di apprendimento previsto dal Piano Annuale 2019, vi è una dimensione d'apprendimento che si può definire costitutiva secondo i fini previsti dal programma di Servizio Civile Universale e che è in sé un'esperienza di alta formazione degli operatori volontari coinvolti. Questi, infatti, nel corso dell'implementazione dei progetti saranno guidati nell'acquisizione di conoscenze, competenze e valori che trascendono i compiti specifici loro assegnati e che si collocano in un piano organico e sistemico di apprendimento permanente. Ciò significa che l'intera esperienza ha un valore formativo in sé.

Di rilevante importanza, infatti, non sarà solo l'espletazione delle singole attività, ma di come queste sono espletate e come esse s'inseriscono in un bacino d'intervento che si basa su relazioni di fiducia e interpersonali con i beneficiari dei progetti; sul *team building* e l'interazione proattiva con le figure professionali e gli operatori coinvolti nei progetti; sui metodi e le pratiche di gestione dello stress e risoluzione dei conflitti; sullo sviluppo di attitudini quali l'empatia, la capacità di ascolto, il rispetto dell'altro, la valorizzazione della diversità, della non-violenza e il riconoscimento dei diritti, l'indipendenza, nonché un forte senso di appartenenza comunitaria. L'apprendimento costante e progressivo che permetterà l'acquisizione di questi *learning outcomes* sarà possibile grazie agli Operatori Locali di Progetto, alle figure preposte al coordinamento delle strutture d'accoglienza e in

generale del Servizio Civile Universale, e infine grazie agli altri volontari presenti e operativi nelle strutture d'accoglienza con i quali costruire legami di con-crescita (del crescere insieme) e di responsabilità (abilità di essere responsabile e presente alle proprie azioni).

Pertanto, nel corso della realizzazione dei progetti verrà fomentata e incentivata la capacità trasversale che costituisce il contenitore di raccordo dei processi educativi cioè l'imparare a imparare (*learning to learn*), la quale si esplicita nella flessibilità della capacità d'apprendimento e nella conversione di un'abilità specifica in attitudine. Questa permette di vivere in maniera cosciente l'intera esperienza di volontariato come un apprendimento costante, che ha come elemento catalizzatore l'educazione non-violenta alla cittadinanza attiva e solidale.

Tutti i volontari sono inoltre attivamente coinvolti nelle attività di coordinamento e formazione delle sedi di attuazione, e la loro partecipazione a convegni e seminari sulle tematiche specifiche del progetto sarà sempre garantita e resa il più coinvolgente possibile.

4) Utilità per la collettività e per i giovani

Utilità per la collettività

Il Servizio Civile è un'esperienza pubblica che ha ricadute importanti sulla collettività e sui territori nei quali esso si svolge. In particolare il presente programma ha ricadute importanti in termini di utilità per la collettività nel territorio d'interesse:

- ha un impatto sull'inclusione, il sostegno e la partecipazione dei minori fragili e più in generale delle persone in condizioni di vulnerabilità, per le quali viene attivato un processo di integrazione attraverso azioni di supporto sociale, ascolto dei bisogni, accompagnamento e assistenza, fondate sulla messa al centro dei soggetti fragili;
- promuove la costruzione di reti nel territorio attivando, quindi, competenze comunitarie di cui tutto il territorio può giovare e rafforzando la coesione sociale.

L'importanza della costruzione di reti solidali e di messa al centro delle parti sociali più emarginate, costituisce un elemento d'interesse e beneficio per la collettività, la quale non può fisiologicamente crescere e svilupparsi attraverso l'esclusione sociale e una conformazione disaggregata e gettata sul presente. Il programma costituisce un fondamentale tassello nel processo di sviluppo di una coscienza civile collettiva e senso d'appartenenza comunitaria. A ciò contribuiscono inoltre gli operatori volontari i quali possono aprire strade nuove di riflessione e azione, attraverso la condivisione della propria esperienza sia con l'agire, che con la testimonianza. Ogni persona che entra in contatto con i giovani volontari può recepire e far propri alcuni valori, sperimentando la bellezza dell'azione gratuita e volontaria a favore del prossimo. L'esperienza del Servizio Civile, inoltre, è la testimonianza del dialogo tra cittadini e istituzioni, in cui ciascuna parte condivide le proprie competenze, mettendole a frutto per il bene comune.

Utilità per i giovani

L'utilità del programma e della proposta di servizio civile per i giovani è molteplice.

Attraverso l'esperienza del servizio civile e in particolare attraverso la metodologia della condivisione diretta promossa dagli enti co-programmanti i giovani potranno maturare una capacità di lettura delle problematiche ma anche delle potenzialità del territorio, oltre che dei possibili interventi, anche promossi dal basso, che possono produrre un cambiamento. Il volontario si sentirà, in questo modo, protagonista del suo territorio, e non attore passivo: avrà maggiori strumenti per portare istanze, non solo individuali ma collettive, per affrontare i problemi con propositività e attivare processi di trasformazione. Avrà la possibilità di crescere dal punto di vista umano e civico: l'esperienza di SCU infatti gli permette di sperimentarsi in contesti comunitari, di sviluppare un senso di responsabilità, di appartenenza, di solidarietà, che costituisce un bagaglio umano considerevole in termini di qualità di vita e definizione di un percorso personale che sarà fatto di scelte responsabili, condivise e solidali.

Indicatori di utilità

L'adozione di misure dirette all'esercizio e al raggiungimento di un'effettiva utilità per la collettività e per i giovani fomenta anche l'individuazione di indicatori di risultato quantitativi e qualitativi capaci di far emergere l'impatto del progetto sugli operatori volontari e sulla comunità locale, giacché questo aspetto concerne e individua la duplice dimensione dell'obiettivo generale del programma d'intervento: generare un impatto positivo volto alla crescita dei giovani e al miglioramento delle condizioni sociali, economiche e culturali della collettività, la quale vede allargata la sfera dei diritti e aumentate l'inclusione e la coesione sociale di cui gli operatori volontari sono parte integrante e integrata. Tali indicatori non si limitano alla durata del servizio ma prevedono una fase di valutazione finale della durata di due mesi e un'osservazione in termini strutturali che trova possibilità d'attuazione nella piena adozione del piano triennale. Alcuni di essi sono: I) il numero di eventi e iniziative sociali e culturali a cui aderiscono i giovani in termini di maggiore partecipazione sociale, II) il numero di giovani che partecipano ai futuri progetti di servizio civile, III) il reinserimento o inserimento lavorativo dei giovani al termine del percorso di servizio civile universale, IV) il livello d'attenzione, informazione e gradimento della comunità locale verso il programma di Servizio Civile Universale, V) la diminuzione degli indici di criticità nelle aree d'intervento dei progetti rispetto ai territori interessati, VI) gli interventi di politica pubblica a favore della comunità e dei giovani VII) la partecipazione dei giovani alla vita politica della comunità.

Gli enti s'impegnano nell'individuare potenziali mezzi di verifica e di analisi di tali indicatori nel territorio coperto dal programma e verso i giovani operatori volontari che vi prenderanno parte con una prospettiva di medio/lungo periodo, cercando di coinvolgere a tal fine tutti gli attori dei progetti e di fomentare la dimensione relazionale, di confronto e partecipazione sociale fra i giovani e la comunità in fase di realizzazione del programma, in sinergia con le attività previste dalle sedi di progetto.

12) Tipologia di attestato o di certificazione delle competenze (*)

Attestato specifico rilasciato da enti terzi.